

Anas: protocollo anti 'ndrangheta

COSENZA. Il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, ha espresso soddisfazione per i cinque arresti che lunedì mattina hanno colpito boss e presunti fiancheggiatori della cosca Piromalli di Gioia Tauro, a cominciare dall'ex sindaco e vice sindaco gioiesi, e dal primo cittadino della vicina Rosarno. Nei fascicoli del blitz trova spazio anche l'interessamento del clan per spostare il nuovo svincolo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. I Piromalli sarebbero intervenuti dopo la richiesta dei proprietari del fondo agricolo interessato all'opera, che non gradivano l'esproprio del pezzo di terra. Ciucci, parlando di «positiva collaborazione tra Anas e

Prefetture», ricorda che «in questi anni sono stati siglati sette protocolli d'intesa per agevolare controlli, monitoraggi ed eventuali indagini, e si è attivata da tempo, per quanto di competenza, per assicurare la trasparenza degli appalti e dei cantieri». Proprio ieri mattina, a Vibo Valentia, è stato siglato un ennesimo protocollo d'intesa per la legalità e la sicurezza per i lavori di completamento di circa tre chilometri dell'autostrada A3 nel tratto vibonese. L'intesa obbliga l'impresa a comunicare settimanalmente i nominativi di tutte le maestranze e i dati relativi ai mezzi presenti nel cantiere e i dati delle ditte subappaltatrici, fornitrici o noleggiatrici. (D.Mar.)

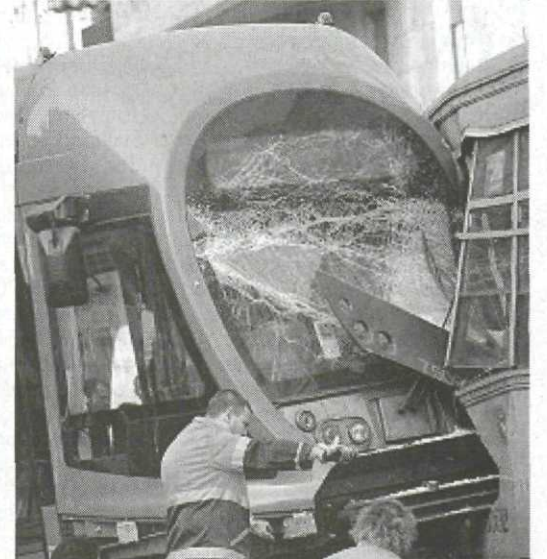


La Cassazione: da risarcire la diagnosi in ritardo anche se la malattia è mortale

ROMA. Dopo 11 anni, la Corte di Cassazione ha dato ragione ai figli di Eleonora Bagnato, una donna di 58 anni che aveva denunciato due medici di un ospedale romano, accusandoli di non averle diagnosticato un tumore allo stomaco e di averlo scambiato per una bolla d'aria. In conseguenza della malattia, la paziente morì un anno dopo ma, in questi anni, i figli hanno continuato con tenacia a chiedere giustizia. Nel 2000 le due dottoresse che erano state accusate dei ritardi accumulati nella diagnosi, ma erano state assolte, perché i consulenti tecnici d'ufficio avevano escluso che l'errore «avesse influito sull'esito letale della malattia». Ora la Cassazione ha giudicato invece «viziati» i motivi delle precedenti sentenze che ha ribaltato le sentenze perché la perdita di una chance di guarigione, seppure presunta, è risarcibile come danno.

«Incidente, lo scambio funzionava»

MILANO. Nessun malfunzionamento del sistema. Questa è la conclusione della Commissione Tecnica d'indagine dell'Atm che ha svolto una breve inchiesta dopo l'incidente di ieri mattina in via Bligny, che ha visto coinvolti due tram in servizio rispettivamente sulle linee 9 e 29/30. In particolare i tecnici, hanno esaminato il sistema scambio e tutti i meccanismi ad esso collegati, il tracciato della velocità del tram, i tracciati dei passaggi precedenti l'incidente nel punto interessato, nonché il sistema di azionamento dello scambio posto a bordo del mezzo escludendo che quanto accaduto possa essere causato da malfunzionamenti parziali o totali degli impianti.



PUBBLICA ISTRUZIONE

Mobilizzazione in molte università contro i tagli previsti dal governo E nella scuola lanciata

una «notte bianca» contro il decreto legge No di Regioni e Province alla chiusura degli istituti

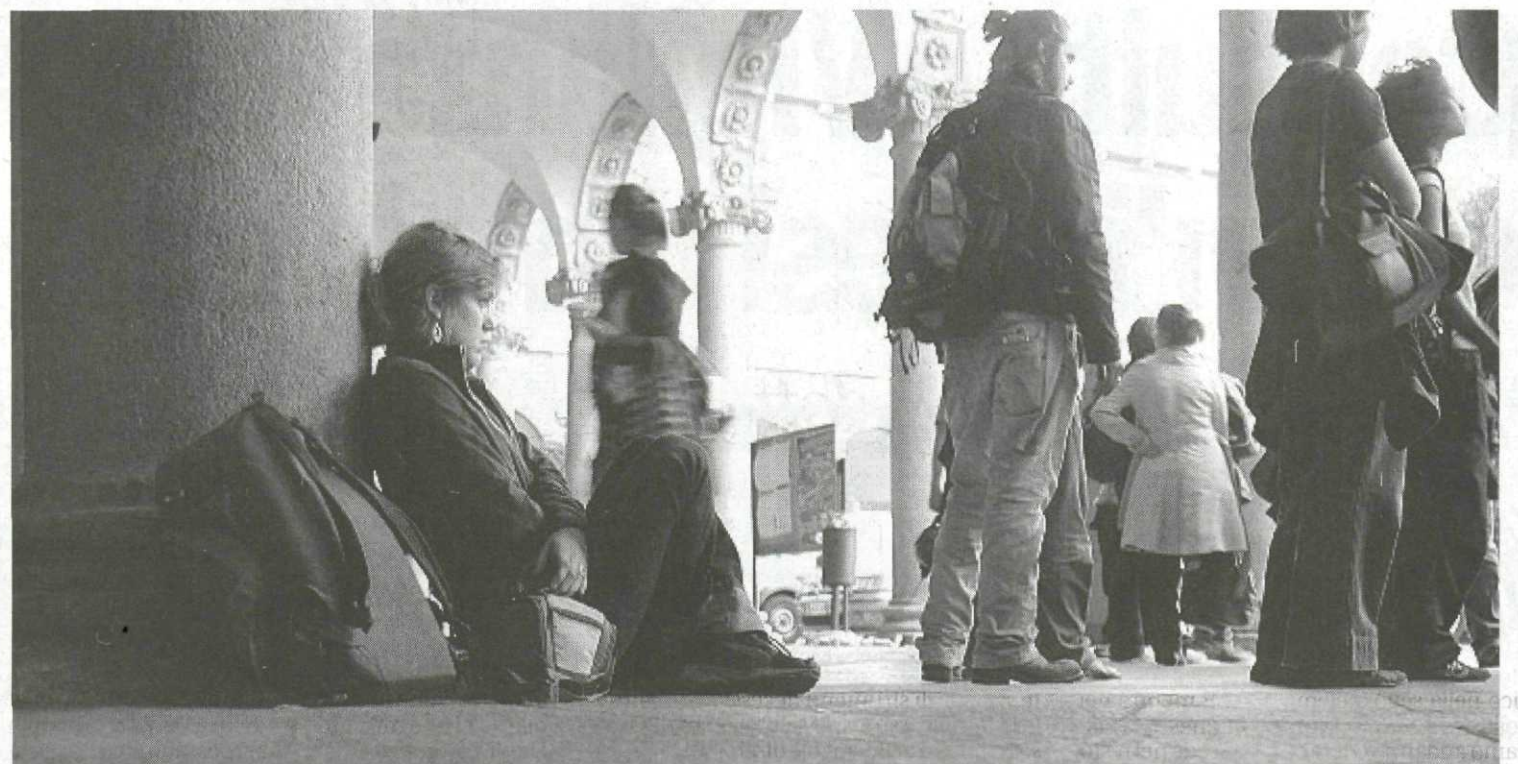
Venti di guerra a scuola e negli atenei

La Gelmini auspica un ripensamento sullo sciopero proclamato dai sindacati per il 30

DA MILANO ENRICO LENZI

O rmai è scontro quotidiano sulla scuola. L'ultima occasione in ordine di tempo è stata l'esame di una mozione della Lega (approvata dalla Camera) riguardo all'accesso degli studenti stranieri nelle nostre scuole, che, secondo il testo presentato, dovrebbe avvenire «previo superamento di test e specifiche prove di valutazione», istituendo «classi ponte che consentano agli studenti stranieri che non superano le prove e i test di frequentare corsi di apprendimento della lingua italiana». Dall'opposizione si è levata la voce di Piero Fassino: «così si inserisce un elemento di discriminazione tra i bambini». Un tema delicato, che va ha inserirsi in uno scenario che vede il mondo della scuola e quello dell'università sempre più in subbuglio. Il decreto del ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini ha innanzi il suo cammino a Palazzo Madama, dove il Pd annuncia una dura opposizione. Ma anche nelle audizioni in commissione Istruzione del Senato, si levano voci critiche sui provvedimenti e i tagli previsti dal governo. «Lo siamo, soprattutto dopo il decreto che ci impone una razionalizzazione dei nostri sistemi scolastici» ha dichiarato Silvia Costa, coordinatrice degli assessori regionali all'Istruzione. Lo stesso allarme espresso in un documento bipartisan sottoscritto dagli assessori provinciali all'Istruzione dell'Upi. E mentre la Regione Emilia Romagna annuncia l'intenzione di ricorrere al

la Consulta contro il decreto sul dimensionamento degli istituti, la presidente della Commissione Istruzione della Camera, Valentina Aprea getta acqua sul fuoco: «Niente allarmismo, con questo decreto si sancisce il rispetto delle regole che ci siamo date nel 1998. Gli istituti con meno di 500 iscritti perderanno l'ufficio di presidenza. Le chiusure sono previste per le materne con meno di 30 alunni e le elementari con meno di 50, senza dimenticare che esistono deroghe per le sedi delle piccole isole, dei comuni montani o zone con gruppi etnici». Precisazioni, però, che non fermano la protesta, che vede sindacati, opposizione, studenti e genitori mobilitati da settimane per contrastare le politiche scolastiche del governo. Una mobilitazione che inizia ad estendersi anche al fronte universitario. Per fare qualche esempio: a Catania non ci sarà l'inaugurazione dell'anno accademico perché «non è tempo di celebrazioni ufficiali», mentre tutte le facoltà dell'ateneo di Firenze, domani, terranno lezioni in 14 piazze cittadine contro i tagli nel settore. Proteste, più o meno numerose ed egemonizzate dai «collettivi», anche a Milano, Torino, Palermo e Roma. Il fronte della protesta nella scuola ha promosso per oggi una «notte bianca» contro la riforma Gelmini con gli istituti aperti oltre l'orario scolastico per «manifestare il nostro no ai provvedimenti decisi». Diverse le adesioni già raccolte. Da parte sua il ministro Gelmini in un'intervista, che comparirà oggi sul sito www.ilsussidiario.net, auspica un ripensamento sullo sciopero del 30 ottobre e «guarda con attenzione alle aperture di Bonanni e Angeletti», soprattutto perché la scuola possa «passare da terreno di scontro privilegiato a terreno di confronto privilegiato».



NEL MILANESE

Prima si comprano la droga, poi entrano in classe: fermati quattro pusher, segnalati due studenti

Vendevano droga agli studenti prima che entrassero a scuola, i quattro pusher arrestati ieri dai carabinieri della compagnia di Rho in provincia di Milano. Si tratta di tre italiani di 21, 30 e 35 anni e di un marocchino di 19. Gli spacciatori sono stati trovati in possesso di dieci grammi di cocaina, dodici grammi di eroina e altri dieci grammi di hashish, oltre a materiale per il confezionamento delle dosi, due bilancini di precisione e circa cinquecento euro, frutto dell'attività di spaccio. Gli arresti rientrano in una più vasta operazione antidroga volta a combattere, in particolare, lo spaccio agli studenti. Erano soprattutto loro, infatti, i clienti dei pusher. Due ragazzi, pedinati subito dopo aver acquistato lo stupefacente, sono stati bloccati prima di entrare in un istituto professionale a nord di Milano. I due, entrambi 18enni, trovati in possesso di tre dosi di hashish, sono stati segnalati alla Prefettura di Milano per uso personale di stupefacente.

L'INIZIATIVA

Oltre mille eventi per diffondere nel mondo la lingua italiana e la nostra cultura

Con più di 1.500 eventi in un centinaio di nazioni partirà il 20 ottobre la VIII edizione della "Settimana della lingua italiana nel mondo", iniziativa presentata ieri dal ministro degli Esteri in collaborazione con l'Accademia della Crusca, presenti quali testimonial Pino Daniele, Vincenzo Cerami e Giuseppe Fiorello. «Centinaia di migliaia di giovani italiani, e di origine italiana, nel mondo studiano la nostra lingua. Ecco perché dobbiamo aiutare e garantire la diffusione dell'italiano», ha commentato il ministro degli Esteri, Franco Frattini, a proposito della kermesse presentata alla Farnesina, rilevando che: l'italiano rappresenta «il veicolo della nostra cultura e storia nel mondo, sul quale vogliamo pertanto puntare». Convinto della necessità di «salvare l'italiano» e «conservare e tramandare le nostre radici» anche Pino Daniele, che ha colto l'occasione per lanciare al ministero un appello affinché «assieme alla lingua si tutelino anche la musica italiana», che «vive su una storia straordinaria di oltre 600 anni invidiata in tutto il mondo». Nelle radio italiane oggi giorno passa al 95% solo musica straniera. Parlando delle sue stesse radici, e ricordando di essere un artista «cresciuto facendo musica nelle piazze», Daniele si è inoltre augurato che «anche i dialetti vengano tutelati, perché in realtà il napoletano è una vera e propria lingua». A fare da filo conduttore all'appuntamento organizzato alla Farnesina, e che coinvolgerà tutta la rete estera del ministero (istituti di cultura, ambasciate, cattedre di italianistica presso le università straniere), sarà quest'anno il tema "L'italiano in piazza": piazza intesa quale luogo di dialogo e di incontro, ha sottolineato Gherardo La Francesca, direttore generale per la promozione e la cooperazione culturale della Farnesina. Entusiasta dell'iniziativa si è detto Vincenzo Cerami secondo cui «oggi riusciamo a esportare l'italiano laddove esportiamo anche prodotti».

BARI

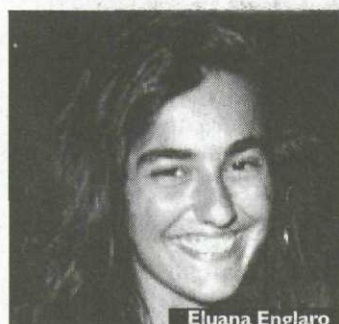
Donna muore al Policlinico, al via un'indagine

La procura della Repubblica presso il tribunale di Bari ha aperto un'indagine per accertare le cause della morte di una donna di 40 anni, Leonarda Venturiero, di Valenzano (Bari), avvenuta l'11 ottobre scorso nel Policlinico di Bari. Nell'inchiesta, avviata dal pm Isabella Ginefra, si ipotizza il reato di omicidio colposo a carico di persone da identificare. Secondo la denuncia presentata dal marito della vittima, la donna era stata ricoverata per una leggera forma di depressione, il 25 settembre scorso nel reparto di psichiatria nell'ospedale di Triggiano (Bari). Per continui malori, il 30, fu trasferita nel reparto di medicina interna dello stesso nosocomio dove rimase fino al 2 ottobre, quando fu trasferita nel reparto di chirurgia del Policlinico di Bari. Qui la donna - sempre secondo la denuncia - si aggravò a tal punto che, il 6 ottobre, fu trasferita in rianimazione, ancora nel Policlinico. Tre giorni più tardi le sue condizioni peggiorarono ulteriormente: fu sottoposta a dialisi e fu anche ipotizzato un trapianto di fegato. L'11 ottobre morì. Il marito della donna, padre di una bimba, ha depositato una denuncia in procura.

Eluana, da tre associazioni nuovo appello ai giudici

DA LECCO LUCIA BELLASPIGA

Le condizioni fisiche di Eluana, dunque, starebbero mutando. In senso stretto, dopo che la grave emorragia uterina di sabato si è autonomamente fermata; e forse anche in senso molto più ampio visto che, dopo anni in cui non c'era più traccia di ciclo mestruale nella donna, da qualche mese le mestruazioni sono ricomparse; un segnale che alcune associazioni specifiche per lo studio e la cura dei pazienti in stato vegetativo considerano importante. È firmato infatti da ViVe Onlus (presidente il neurologo Giuliano Dolce), da Arco92 e dalla Federazione nazionale Associazioni Traumi cranici l'appello rivolto al procuratore generale della Repubblica di Milano perché a questo punto «si accerti lo stato effettivo» in cui Eluana versa. «Pochi giorni fa - scrivono gli specialisti - E-



Eluana Englaro

luana Englaro ha avuto una metrorragia, ovvero un ciclo mestruale anomalo molto abbondante, tale da essere considerato una vera e propria emorragia. Tale evento potrebbe sembrare banale, ma non lo è affatto». Infatti - continua l'appello al procuratore - Eluana da non molti mesi ha ripreso il suo ciclo mestruale, il che significa

Alla magistratura la richiesta di accertare l'effettivo stato clinico della donna leccese in stato vegetativo da 16 anni, dopo la «ripresa da alcuni mesi del flusso mestruale»

che la sua ghiandola ipofisaria ha ripreso a funzionare dopo un lunghissimo periodo di tempo». Un elemento «non unico» che fa pensare che siano in corso mutamenti da non sottovalutare, o quantomeno da verificare: «Appare doveroso - continua - con la sospensione di alimentazione e idratazione ad un soggetto incapace, accertarsi effettivamente e inequivocabilmente dello stato in cui versa il soggetto stesso, tenendo presenti i requisiti richiesti dalla Suprema Corte». Da qui la decisione di chiedere al procuratore che «presenti senza indugio ri-

corso contro il provvedimento della Corte d'appello di Milano», avendo questa «completamente disatteso i principi di diritto espressi dalla Cassazione». Appare «sempre più esile e giuridicamente inaccettabile», insomma, l'esclusione della possibilità di svolgere un nuovo accertamento, «soprattutto se si considerano i mutamenti indiscutibili avvenuti nella sua persona, come appunto la comparsa delle mestruazioni dopo anni di amenorrea». Intanto il neurologo Carlo Alberto Defanti, medico di famiglia degli Englaro, fa sapere che le condizioni della giovane donna, in stato vegetativo dal 1992, stanno ancora migliorando, nel senso che, dopo l'emorragia che sabato mattina sembrava inarrestabile e che ha condotto Eluana a un passo dalla morte, i valori di emoglobina nel sangue si stanno normalizzando e «domani (oggi per chi legge, ndr) probabilmente potremo dire che è fuori pericolo».